

L'Eco della Sezione Corazzieri

Per i 150 anni dalla nascita dei Corazzieri, uno sguardo al passato e al futuro

Un anniversario storico

Nel 1868 il principe ereditario Umberto di Savoia si sposava con la principessa Margherita.

Il Re Vittorio Emanuele II volle che il corteo nuziale fosse scortato da uno speciale Squadrone di Carabinieri, come era stato per lui 26 anni prima, nel 1842, quando si era sposato con la principessa Maria Adelaide di Lorena.

Il 7 febbraio 1868 il Comando Generale disponeva il concentramento a Firenze, allora capitale d'Italia, di 80 carabinieri per il servizio di scorta del corteo nuziale al suo ingresso in città

I Carabinieri dovevano avere particolari requisiti fisici e morali, condotta irreprensibile, abilità nell'equitazione e altezza non inferiore a 180 centimetri.

Il 30 aprile, il giorno delle nozze, i principi Umberto e Margherita uscendo dalla loro residenza trovarono ad attenderli, schierato in linea di fronte, lo speciale Squadrone di Carabinieri con elmi corazze e stivaloni al comando del capitano Francesco Dardanelli, primo comandante dei Corazzieri.

Lo squadrone infatti, non fu disciolto, ma fu destinato alla guardia del Re ed alla sua scorta d'onore.

Da allora sono passati 150 anni e la nostra Associazione vuole celebrare una ricorrenza di tale importanza con eventi che si svolgeranno nel corso del nuovo anno, per culminare nel raduno del 12 maggio 2018.

Nei prossimi mesi le attività inerenti il 150° anniversario si svilupperanno, tra l'altro, con la realizzazione di un foglietto erinofilo (celebrativo) dell'evento a cura di Poste Italiane, su proposta dell'Associazione, inoltre è in corso presso il Ministero dello Sviluppo Economico l'iter per un annullo filatelico relativo all'anniversario.

Va ricordato infine che il 7 gennaio in occasione del cambio della guardia dei Corazzieri al Quirinale, l'Associazione sempre presente a questi eventi, ha realizzato una rievocazione storica dei Corazzieri con la rappresentazione di episodi di vita vissuta e di momenti di servizio di alcuni soci.

La Redazione



Con noi Kelly Degan

L'incaricata d'affari Ambasciata USA

La vice ambasciatrice americana, quest'anno per la prima volta, ha assistito al cambio della guardia dello Squadrone.

Ha voluto essere presente anche alla conferenza sulla storia dei Corazzieri, sulla loro vita e sulle loro scelte, organizzata dalla Sezione. I suoi complimenti sono stati numerosi e sinceri, grazie per la sua presenza che ci ha onorato.

La Redazione

I Corazzieri il 7 gennaio 2018 hanno ottenuto plauso e considerazione

Il cambio della guardia con evoluzioni difficili e spettacolari

La giornata era nuvolosa, nel cielo si rincorrevano uccelli dal volo basso, ma l'aria era tiepida e non minacciava pioggia. La piazza del Quirinale si era riempita di gente in attesa dell'arrivo dei Corazzieri. Lo scalpiccio dei cavalli della banda dell'Arma, che li anticipava, si sentiva provenire da via XX Settembre, accompagnata dal suono degli strumenti che davano solennità all'evento. Appena posizionata e seguita dalla mascotte, che abbaiva e trotterellava vicino, si vide lo scintillio delle corazze, la maestosità degli elmi, delle sciabole, dei cavalli: i due Squadroni stavano entrando in piazza. Comandati da due capitani, in gruppi di dodici hanno iniziato al suono degli inni le loro evoluzioni. Quest'anno la perizia e le capacità dei cavalieri sono state notevoli, le figure presentate difficili ed articolate hanno creato scenografie da applausi. Molto particolare è stata la formazione a stella, poi a quadriglie allargate che si sono intersecate a pettine, ma il momento più emozionante è stato la presentazione degli stendardi al suono dell'Inno d'Italia.

Indubbiamente la scivolosità dei sanpietrini e gli stivaloni che non consentono una padronanza perfetta del cavallo, a causa della loro rigidità, hanno reso ancora di più

valida la prestazione di questo gruppo speciale ed unico.

Il loro ritorno in caserma è stato accompagnato dalla folla che li seguiva, li fotografava, li ammirava. Alla Sanfront al momento dell'incontro con le famiglie e gli amici, l'atmosfera era serena, piacevole, soddisfatta. Si respirava un'aria di comunanza, di partecipazione, si intrecciavano discorsi e commenti tra corazzieri in servizio e soci in congedo, con un affetto che fa di questo gruppo militare una grande famiglia.

La Redazione



Si è svolta con grande successo la rappresentazione storica sui Corazzieri preparata dalla Sezione

Il 7 gennaio Marco Canuto racconta...

Alla sala Nassiria del Comando CC. Politiche Agricole in via Torino, la Sezione Corazzieri, dopo il cambio della guardia, ha presentato il giorno 7 gennaio una rievocazione storica dello Squadrone, con la rappresentazione di alcuni episodi di vita vissuta di soci corazzieri. Il lavoro è stato preparato sia nella stesura che nella recitazione da Marco Canuto, attore e regista diplomato presso il Centro internazionale La Cometa nel 2002, laureato nel 2009 alla Sapienza con il massimo dei voti in scienze ed arte dello spettacolo, attore cinematografico nel film del 2007 " Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa" nel ruolo del maresciallo dei carabinieri. Una simpatia per l'Arma nata nel tempo dunque, lo ha portato con entusiasmo a mettersi a disposizione della Sezione per realizzare questo evento. E' stato preparato con cura e sempre nella massima disponibilità dei soci a raccontare le loro esperienze pregresse e anche con un attento e meticoloso studio della parte storica. Nella letteratura, nella cinematografia o nella drammaturgia italiana sono state raccontate storie di vari corpi militari, ma non c'è mai stata una storia una fiction su di loro perché i Corazzieri sono un Corpo che per sua stessa natura non deve far nulla per farsi notare, per la delicatezza delle loro incombenze e la riservatezza del ruolo. La costituzione dello Squadrone Guardie del Re avvenne il 7 febbraio 1868 e seguì per 70 anni la Casa Reale. Durante le due guerre i Corazzieri dimostrarono innato coraggio e grande valore prendendo parte a diverse operazioni belliche su vari fronti. Nel tempo i corazzieri hanno cambiato spesso denominazione; da Carabinieri Guardie del Re, all'attuale Reggimento Corazzieri. Ecco, dopo 150 anni di storia, con questo evento, abbiamo voluto celebrare questo Corpo speciale. Non tutto però si può fermare qui, è l'essenza di questo reparto il vero cuore pulsante, il cuore coraggioso, il cuore fedele di chi ha speso la sua vita o parte di essa a proteggere i rappresentanti dello Stato, prima il Re e poi il Presidente della Repubblica. Nella seconda parte dell'evento dunque, attraverso le testimonianze di alcuni soci, pian piano è apparsa la figura per eccellenza del corazziere, dei suoi atti eroici ma anche della vita quotidiana, delle aspirazioni e dei momenti difficili, chi diventa corazziere, lo è per sempre! Al termine gli applausi sono stati tanti e la performance ha ottenuto, grazie a Marco Canuto, un gran successo anche per la novità e serietà dell'intento.

La Redazione



I nipoti pieni di emozione in visita alla Sanfront per ricordare...

Renzo De Marchi un uomo, un Corazziere

Il luogotenente Renzo De Marchi ha prestato servizio al Reggimento Corazzieri per circa quarant'anni.

Tre anni fa il cielo lo ha rivoltato per ricongiungerlo, ci piace pensarlo, alla moglie che lo aveva anticipato. Erano un tutt'uno loro due, senza figli, ma uniti come non mai.

Era deciso, determinato e forte l'amico Renzo, ma aveva un cuore d'oro, dentro all'uomo c'era un animo come ce ne sono pochi e in caserma tutti hanno sempre parlato di lui con grande considerazione.

Era soprannominato il "biondino", nei servizi a cavallo era adibito a portastendardo e ne andava fiero, lo si vedeva dall'espressione concentrata ed attenta..

De Marchi incuteva rispetto con i suoi baffetti e il suo piglio deciso, nessuno potrà mai dimenticarlo.

Tanto meno i suoi nipoti che, a distanza di tempo, sono venuti in visita alla Sanfront a vedere per la prima volta i luoghi dove lo zio, che adoravano, aveva svolto il servizio per una vita.

Che emozione fortissima è stata per loro! Immergersi in quell'ambiente unitamente al pensiero della sua persona li ha commossi. Mai aveva raccontato o si era vantato delle attività e del ruolo che svolgeva, era riservato, umile non gli piaceva vantarsi, godeva dentro se stesso per le soddisfazioni acquisite sul lavoro. Vedere questi luoghi ha travolto i suoi nipoti, immergendoli in un mare di ricordi, di



Luogotenente De Marchi

sensazioni ed emozioni forti che lasciano il segno.

Sono rimasti colpiti dalla dimostrazione di rispetto e di considerazione con cui sono stati accolti dai soci corazzieri ex commilitoni dello zio e dai corazzieri in servizio.

Sono rimasti affascinati dai luoghi e dal valore che si respira tra le pareti della caserma.

Tutto è stato superiore alle aspettative, hanno scoperto un lato della vita dello zio che, sotto questo aspetto, non conoscevano. E' stato un abbraccio, un momento intenso ed indimenticabile! Se lo sono immaginato in quei luoghi, ora che non è più con loro, hanno scoperto ancora una volta, dalle parole delle persone che li accompagnavano, il grande peso morale di un uomo integro e ricco di valori, come solo un corazziere sa essere!

La Redazione



In un antico documento del 1846 si presenta la stesura dell'Inno all'origine

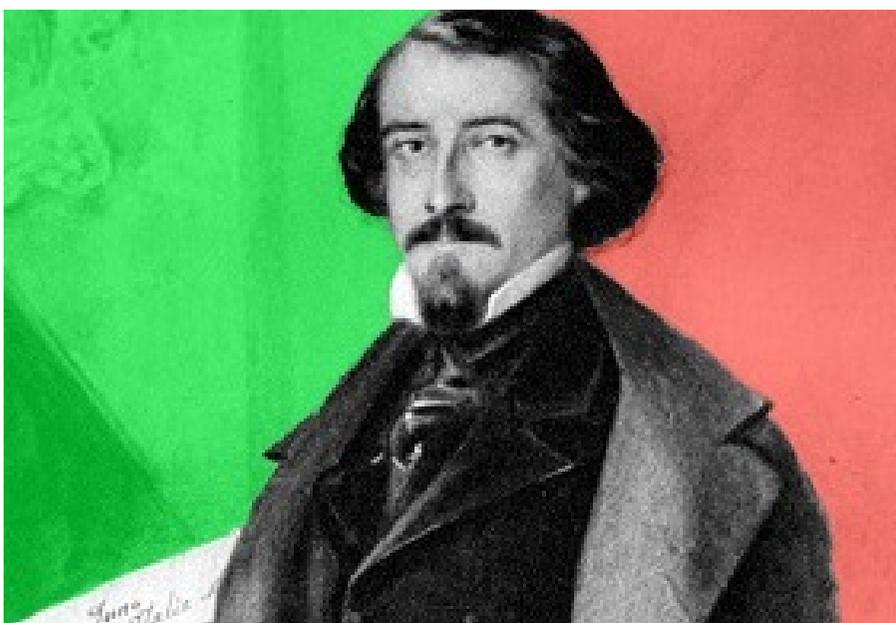


Le parole dell'Inno Nazionale sul Tricolore Italiano verde, bianco e rosso.

Dopo circa settantuno anni l' Inno d' Italia diventa finalmente per legge l'Inno ufficiale del Paese

Fratelli d'Italia un inno, ora ufficiale, che raccoglie lo spirito d'amor patrio

L' Inno di Mameli venne scelto nel 1846 come Inno Nazionale provvisorio, oggi finalmente " Fratelli d' Italia" è ufficialmente l' Inno Nazionale Italiano, la Commissione Affari Costituzionali del Senato con questa decisione lo ha stabilito per legge. Sono stati necessari 71 anni perché diventasse ufficiale, ma tutti gli Italiani si sono sempre riconosciuti e ritrovati in quelle parole che hanno accompagnato e seguono la vita istituzionale del Paese, ma come è nato? Qual è la sua storia? Fu scritto da un giovane ventenne genovese Goffredo Mameli, mentre la musica è sempre di un genovese Michele Novaro. Siamo in pieno Risorgimento e sotto la guida di personaggi di forte temperamento come Mazzini, Garibaldi, Cavour inizia la lotta che porterà all'unificazione d'Italia. Goffredo Mameli è un giovane poeta che prende parte con slancio alle battaglie e nel 1849 combatte a Roma al fianco di Garibaldi contro i Francesi, viene ferito ad una gamba e muore a causa della cancrena a soli 22 anni. Questo canto conosciuto col nome FRATELLI D'ITALIA viene subito accettato dai giovani combattenti come il loro Inno Nazionale. Questo testo scritto di getto, spontaneo e appassionato, composto da un giovanissimo soldato per la libertà, sembrava il più adatto a simboleggiare la giovane Italia rivoluzionaria. Poiché la composizione non era di alto livello, nel 1848 Mazzini chiese a Mameli di scrivere un nuovo inno che sarebbe stato musicato da Giuseppe Verdi. Pare che il risultato sia stato catastrofico. Mancavano la passione, l'impeto giovanile prima della battaglia, il sentimento nostalgico dei ricordi familiari. Fratelli d'Italia resta il simbolo del Risorgimento italiano. Negli anni



G.Mameli

La nostra bandiera simbolo dell'Italia è il vessillo per il quale nel Risorgimento tanti giovani sono morti come Mameli perché noi oggi possiamo avere una Patria. Il suo Inno esprime lo slancio per arrivare a questo traguardo di libertà e di unità.

90 sorgono nuovi dubbi su questo tanto discusso inno e si cerca di sostituirlo con "Il Nabucco" di Giuseppe Verdi, per molti sicuramente più bello. Negli anni successivi il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha un'idea geniale, affida a grandi musicisti come Salvatore ACCARDO, Giuseppe SINOPOLI, Claudio ABBADO, Zunino MEHTA il compito di dirigere l'Inno di Mameli. Grazie alla bravura di questi grandi direttori d'orchestra l' Inno diventa decisamente più bello. Fratelli d'Italia, forse, con l'aria da marcia non avrà lo spessore di un'opera di Verdi ma una cosa è certa, il nostro pensiero va a Goffredo Mameli e a tutti quei giovani che hanno sacrificato la loro vita per un ideale, che oggi ci permette di vivere in un Paese unito e sentirci tutti FRATELLI D'ITALIA.

Goffredo Mameli

Goffredo Mameli nacque a Genova il 5 settembre 1827, da nobile famiglia. E' stato un poeta, un patriota e uno scrittore. Annoverato tra le figure più famose del Risorgimento, morì a soli 22 anni per una ferita infetta, riportata durante la difesa della Repubblica Romana nel 1849. E' l'autore delle parole dell'Inno.

Michele Novaro

Michele Novaro nato a Genova il 23 ottobre 1818 è il compositore della musica dell'Inno Nazionale Italiano. Forse per la sua indole modesta, non trasse mai vantaggi da questa composizione. La sua attività si basò sempre sugli inni e sui canti patriottici da offrire alla causa del Risorgimento italiano.

■ S. Antonio un egiziano che ha amato gli animali

■ In Germania è nata la sua tradizione nel 1000 /1100

■ Il maialino è il suo simbolo come aiuto agli ammalati

17 gennaio 2018 festa di S. Antonio

Abate protettore degli animali

Benedizione a S. Pietro e uno sguardo in caserma

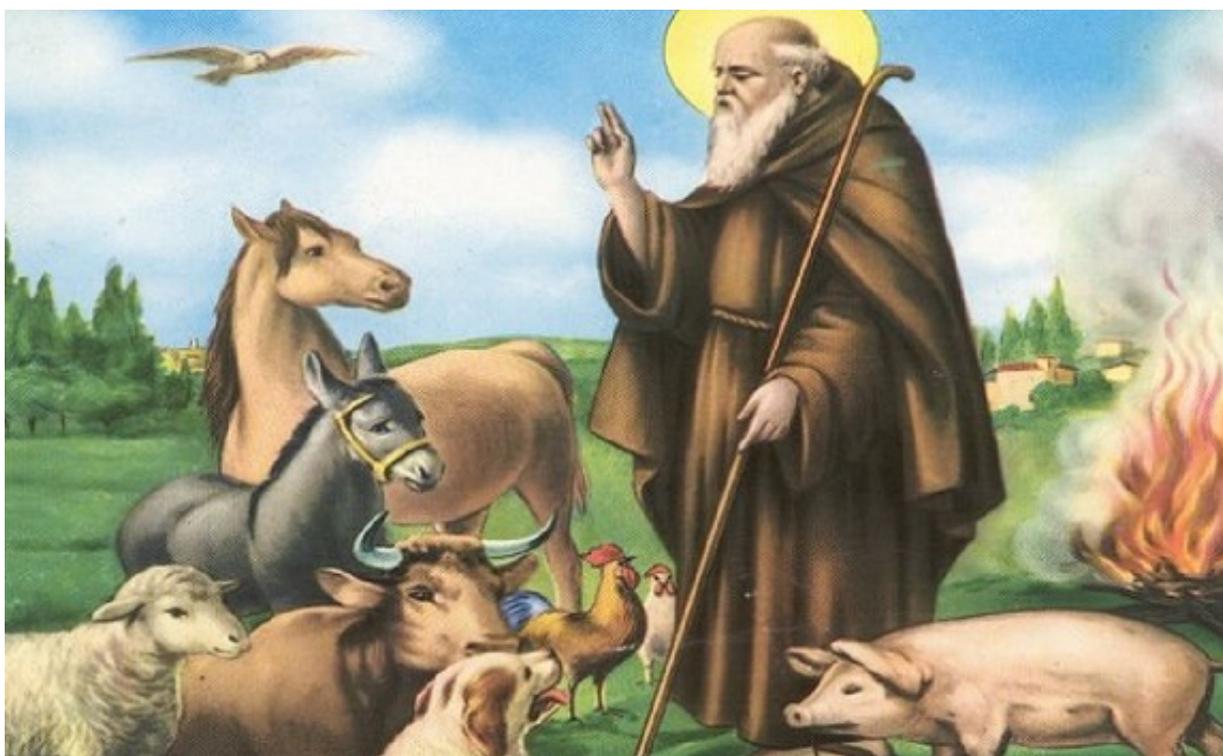
Il 17 gennaio piazza S. Pietro era gremita di animali. La loro benedizione è ormai un appuntamento tradizionale a Roma. Ogni anno cani, gatti, cavalli, conigli e i loro amici a due o a quattro zampe si mettono in fila, per ricevere la benedizione sacerdotale e la protezione di Sant'Antonio Abate. Erano presenti alcuni Corpi Militari e anche due Corazzieri a cavallo.

L'usanza di benedire gli animali è nata in Germania nel Medioevo. All'epoca ogni villaggio allevava un maiale da donare ai monaci di Sant'Antonio, che prestavano il loro servizio negli ospedali. Quando nell'XI secolo i Comuni decisero di vietare la circolazione dei suini nei centri abitati, fecero un'eccezione per i maiali degli Antoniani, che da essi ricavano cibo per gli ammalati e sostegno economico. Si riteneva allora che questi animali avessero un'aura di sacralità e che rubarne uno avrebbe avuto conseguenze nefaste.

Sant'Antonio Abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere sulle rive del Mar Rosso una vita anacoretica. Egiziano di nascita, morto nel deserto della Tebaide il 17 gennaio del 357, è considerato dunque dalla storia dell'uomo, il protettore degli animali domestici, di solito viene raffigurato con accanto un maialino che reca al collo una campanella.

Nel giorno della sua memoria liturgica, si benedicono le scuderie, le stalle e si portano a benedire gli animali. In alcuni paesi di origine celtica, sant'Antonio assunse le funzioni della divinità della rinascita e della luce, il garante di nuova vita, a cui erano consacrati i maiali. Questa particolare festa, oltre a ricordare gli animali e la vita del Santo, scandisce anche il tempo tra le semine e i raccolti in agricoltura.

Secondo la tradizione e sulla base di antiche leggende, durante la notte di Sant'Antonio Abate agli animali è data la facoltà di parlare. Se fosse vero nelle scuderie del Reggimento, quella notte, si sentirebbe raccontare la storia di Tiberio la capretta, che seguiva come un'ombra la figura del sottufficiale di giornata, o del gufetto ancora implume, cadu-



to da un nido a Villa Borghese, cresciuto in scuderia fino al giorno in cui è volato verso il cielo. Si sentirebbe raccontare l'avventura occorsa ad un cavallo caduto per le scale, che scendono dalla scuderia alla sottostante falegnameria, arrivando in fondo miracolosamente illeso, oppure la storia dell'anatra, che tre volte l'anno sfilava orgogliosa con i suoi anatroccoli in fila indiana da un cortile all'altro, Si sentirebbe narrare dell'imponenza dei pesci della fontana della caserma, enormi, sembrano quasi voler emulare i Corazzieri che vi prestano servizio. In ultimo si intreccerebbero i racconti sui fedelissimi Brik, Bianca, Riky per arrivare a Stella ultima arrivata di una cucciolata di cagnolini meticci, trovata in un cartone vicino alla spazzatura in una torrida giornata di agosto e tutt'ora mascotte del Reggimento.

Chissà se oltre alle storie parlerebbero degli uomini e cosa penserebbero di loro? Forse è meglio non saperlo, ma in questo caso vorremmo azzardare una ipotesi, direbbero che il cuore dei Corazzieri è grande e accogliente e forse da Lassù anche S. Antonio sarebbe contento!

Notizie ed indicazioni per comunicare con la Sezione e ricevere informazioni

La Sezione comunica le varie notizie tramite sms e email. Naturalmente per essere raggiunti, occorre che ciascuno si premuri di lasciare n°cellulare o indirizzo di posta elettronica. La Sezione si avvale anche di TELEGRAM che fornisce le notizie come fosse una bacheca, senza la possibilità di chattare. Telegram è un servizio di messaggistica, completamente gratuito e facilmente scaricabile in pochi passaggi.

I Soci possono comunicare con la Sezione attraverso questi contatti.
I numeri telefonici della Sede sono :
06-69921512 / 06-46992692
06-46992695 / 06-46993328 FAX
EMAIL
associazioneacorazzieri@gmail.com
INDIRIZZO SITO WEB
www.ancgrupporazzieri.com